

## IL GRANDE RISIKO

L'astronave galleggiava nel nulla, immobile e pigra, circondata dall'eternità.

All'interno, l'enorme salone ovale era immerso nel più assoluto silenzio. Nell'aria solo il leggero ronzio tipico dei computers accesi.

Una luce discreta proveniva da diversi punti dell'altissimo soffitto, diffondendosi nell'ambiente come vapore acqueo.

Le pareti, tondeggianti e completamente trasparenti, mostravano, in tutto il suo desolato splendore, l'oscurità dello spazio profondo spruzzata qua e là dalla polvere argentea delle stelle.

Seduti intorno ad una consolle al centro della stanza, i due esseri fissavano con interesse una grossa sfera di vetro all'interno della quale fluttuavano convulsamente delle immagini. Guardando la scena con occhi estranei, mai si sarebbe potuto capire che i due si stavano sfidando con un gioco da tavolo.

“Ammetto che la tua ultima mossa mi ha un po' spiazzato..” disse Daktun “Mi sono rimaste poche risorse ormai.. non so proprio come risponderti..”

Saryon sorrise:

“C'è da dire che sono stato fortunato fin dall'inizio, con il sorteggio dei ruoli: questo mio gioco negativo sembra essere fruttuoso..”

Le propaggini di Daktun si sparsero sulla moltitudine di bottoni rossi e bianchi che sporgevano dalla consolle, e rimasero sospese in attesa di un comando.

“Mi hai distrutto due intere città con una bomba atomica.. Hai praticamente annientato la popolazione.. Come posso, in poco tempo, riorganizzare le mie difese? Mmm.. è difficile.. sempre più difficile.. Lasciami riflettere...” Dopo pochi minuti una serie di bottoni venne premuta da Daktun contemporaneamente.

Immediatamente nella palla di vetro le immagini cambiarono, mentre i due individui osservavano assorti l'avvicinarsi delle figure al suo interno.

Sattwn prese atto della mossa del suo avversario.

“Bene.. Hai pensato di far alleare le tue superpotenze.. Pensi che funzionerà? Non credi che con le pressioni che io ti farò nel corso della partita riuscirò a far crollare l'accordo?”

“Le superpotenze che seguono il mio gioco positivo hanno difese sane. Ripartirò da lì per cercare di riportare dalla mia parte le forze che tu mi hai sottratto.”

“Tu sai bene che anche la più sana delle difese potrebbe non resistere alle lusinghe di un potere prospettato.. Perché continuare ad eseguire degli ordini quando si potrebbero impartire ad altri? Sono esperto in questo campo: le promesse ben fatte rendono.. Io ne so qualcosa, vero Daktun? Guarda, voglio svelarti le mie intenzioni: ho già pronta la mossa del complotto, non puoi vincere.” La veste purpurea si gonfiò leggera mentre Sattwn cambiava posizione sulla sedia dall'alto schienale.

“Ti piace questo gioco, vero Saryon? E' la tua natura che ti porta ad accanirti così tanto?”

“Noi siamo i due estremi, Daktun, e gli estremi, se pure in maniera diversa, finiscono per comportarsi allo stesso modo: tu annienti chi reputi malvagio, io anniento e basta, ma alla fine il risultato è che annientiamo entrambi. Chi può stabilire chi è nel giusto? Daktun rimase serio. Era consapevole di questo, ed era troppo stanco di ripetersi che era vero.

Si alzò e, avvicinandosi alla parete trasparente, con una mossa decisa si avvolse nella sua morbida veste bianca, come per difendersi dal gelo che gli cresceva dentro.

Si rivolse a Saryon senza smettere di guardare l'infinito che era fuori:

“Quant'è che va avanti questa battaglia? Da quanto tempo dura questo nostro gioco?”

“Bah! Ti confesso che ho smesso di tenere il conto.. Non ho più entusiasmo, non c'è mai stata una vera lotta, diciamo che sono stato più o meno sempre io a condurre la partita.. Tu lo sai che ne abbiamo giocate di migliori, in passato, in un altro luogo e in un altro tempo..”

Il pensiero di Daktun corse attraverso lo spazio per risalire al momento in cui la grande sfida era cominciata: due sovrani, persi nell'infinità dello spazio, sospesi nel tempo, intenti a disputare una partita eterna.

“Sono stanco, non ho più potere, non ho più aiuti.. Prima che tutto vada a finire nel peggiore dei modi vogliamo concludere il nostro Risiko?”

“Per la prima volta dall'inizio dei tempi mi trovi d'accordo con te. Finiamola qui e cominciamo una nuova partita all'altro capo dell'universo..”

Questa volta, con una solennità atavica, i due si mossero insieme: Dio e Satana, come li avevano soprannominati gli esseri umani, toccarono contemporaneamente l'unico bottone nero che compariva sulla consolle di gioco e, in quel perfetto istante, il pianeta Terra scomparve.

PIANELLI SILVIA